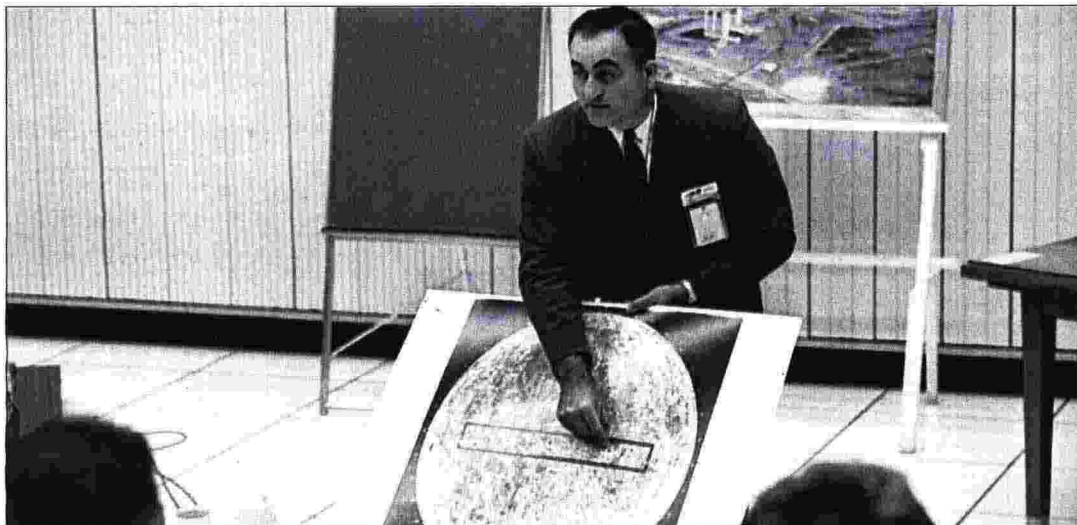




Esce *Dalla terra alla luna*, la biografia dell'ingegnere che guidò la spedizione dell'Apollo 11 Il lucano che portò l'uomo sulla luna

Renato Cantore racconta Rocco Petrone a 50 anni dalla spedizione spaziale



Nella foto grande Rocco Petrone, il lucano che guidò la missione Apollo 11. Sopra la copertina del libro di Renato Cantore

di ANTONIO CAVALLARO

L'ARTEFICE

Figlio di emigrati di Sasso di Castalda

che giungono sulle nostre coste, eppure, nonostante le differenze e i distinguo, ci sono molti punti in comune e chi si straccia le vesti ogni qualvolta sente accomunare le due vicende dovrebbe anche tenere ben presente che i migranti italiani non erano, come talvolta si sente dire, ambasciatori del made in Italy nel mondo, né esteti amanti della buona cucina e del buon vivere. Chi pretende di trasformare i nostri migranti in novelli coloni greci, intenti a portare la cultura e la civiltà in mezzo ai barbari americani del nuovo mondo, oltre a non conoscere la storia finisce per fare un torto enorme a quelle persone che, in mezzo a sacrifici enormi, dolo-

re, incomprensione e segregazione hanno cercato di sfuggire alla fame e alla miseria. Da questa gente però, grazie alla capacità di accoglienza di un grande paese come l'America e alle tante opportunità che questa terra offriva, sono venuti fuori uomini straordinari, capaci di plasmare il proprio destino, di prendere in mano la propria vita e farne un autentico miracolo. Come la storia di cui parleremo in questo articolo. Una storia di emigrazione con un inizio tristissimo e un epilogo lieto. A raccontarla è Renato Cantore, ex giornalista Rai, già vicedirettore dei servizi regionali della televisione pubblica, in un libro pubblicato in questi giorni da Rubbettino, dal titolo "Dalla Terra alla Luna. Rocco Petrone, l'italiano dell'Apollo 11". È una storia che ha inizio in un piccolo paesino della Basilicata, Sasso di Castalda, in provincia di Potenza, e che trova il suo climax a Cape Canaveral, una lingua di terra che si estende dalla Florida verso il Pacifico, dalla quale è partita la missione più entusiasmante di tutti i tempi, quella che ha portato, il 20 luglio di 50 anni fa tre uomini sulla Luna. Il capo della missione era Rocco Petrone, un ingegnere figlio di emigrati italiani, provenienti, appunto, da Sasso di Castalda. «Ho incontrato Petrone - ci racconta Renato Cantore - seguendo la mia passione per la storia e le storie dell'emigrazione. Ho sempre pensato che fosse profondamente sbagliato raccontare la nostra emigrazione come la

storia drammatica di un popolo di vinti. È stata invece, io credo, la grande epopea di tante persone che hanno accettato una sfida drammatica con coraggio, trasformando le difficoltà iniziali in una grande risorsa per sé, le proprie famiglie e il paese che le accoglieva. E da questo punto di vista la vicenda umana di Rocco Petrone è una clamorosa dimostrazione».

Cantore, Petrone è un povero figlio di immigrati. Rimane per giunta orfano all'età di sei mesi. Riuscirà a diventare ingegnere e arrivare a ricoprire un ruolo apicale come il suo non è forse un po' troppo anche per il mitico "sogno americano"? C'è qualcosa dietro che non sappiamo?

«No, non ci sono segreti o ricette miracolose. C'è una vicenda esemplare di come mettendo insieme una grande intelligenza, una volontà di ferro, un fisico da campione di football e condizioni ambientali favorevoli, nessun traguardo può essere precluso. Certo, ci vuole un mix di queste condizioni che non si verifica tutti i giorni. Come non capita a tutti e tutti i giorni l'avventura di lanciare un razzo verso la luna».

Ammetterai che la vicenda di Petrone, così come quella di molti altri meridionali che hanno fatto successo si porta dietro un'atroce verità, ovvero che i giovani meridionali non devono avere complessi di inferiorità ma se vogliono vedere riconosciute le loro capacità spesso devono lasciare la loro terra. Cosa ne pensi?

«Certamente le condizioni ambientali sono importanti nella vita di chiunque. Non c'è dubbio che, se fosse nato e vissuto a Sasso di Castalda, Rocco grazie alle sue capacità avrebbe fatto comunque qualcosa di importante, ma mai sarebbe diventato il capo della missione Apollo per l'esplorazione della luna. Io credo che in un mondo globalizzato sia inevitabile, e forse anche auspicabile, che i giovani possano muoversi liberamente per seguire le proprie vocazioni. Il problema che dovremmo porci al Sud non è tanto quello di evitare queste nuove migrazioni, ma creare le condizioni perché i nostri giovani possano tornare, se lo vogliono, e perché possano arrivare da altri paesi giovani capaci e brillanti che arricchiscano la nostra comunità, così come ha fatto Rocco Petrone in America».

Che tu sappia, Petrone tornò mai in Basilicata?

«Petrone tornò due volte a Sasso di Castalda, il paese dei genitori, quando fu mandato in Europa con le truppe americane alla fine della seconda guerra mondiale. Ancora oggi in paese c'è il ricordo delle visite di questo giovane ufficiale che fece visita alla nonna Rosa e ai numerosi zii e cugini».

Nel libro racconti della precisione maniacale di Petrone e della sua fedeltà al dovere a ogni costo. Leggendo la sua storia mi è sembrato di notare molte analogie tra questa figura e quella di Marchionne. Sbaglio?

«Non sbagli. Credo che ci sia

un filo rosso che tiene uniti in qualche modo i protagonisti di vicende che fanno la storia. Petrone è certamente accostabile a figure come quella del grande manager che ha rilanciato la Fiat per il rigore e la severità, la capacità di guardare oltre il quotidiano, la forte personalità che gli consentiva di esercitare una leadership indiscussa su migliaia di tecnici e ingegneri il cui lavoro dipendeva direttamente dalle sue decisioni».

Torniamo con i piedi per terra, o meglio con i piedi sulla Luna: fra pochi giorni ci sarà l'anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna, i lucani festeggeranno il loro illustre coregionale?

«La festa della luna e l'omaggio a Rocco Petrone durerà una settimana, dal 14 al 20 luglio, con decine di iniziative concentrate in particolare tra Sasso di Castalda e Matera, nell'ambito dei grandi eventi di Matera 2019. Sono particolarmente lieto del fatto che tra queste iniziative figurino la presentazione del mio libro (il 16 a Sasso e il 17 a Matera) e del documentario Luna Italiana, ispirato al libro e prodotto da Istituto Luce-Cinecittà per History Channel, diretto dal regista Marco Spagnoli».

Bene, appuntamento a Matera allora, con i piedi per terra e gli occhi puntati verso il cielo!

INIZIATIVE

Dal 14 al 20 luglio la Lucania ricorda l'evento